

Scalea. La struttura, recentemente adeguata, presenta numerose difficoltà per i viaggiatori

Disabile prigioniero del treno

La stazione ferroviaria non è dotata dell'ausilio necessario

di MATTEO CAVA

SCALEA - Denaro utilizzato per adeguamenti della stazione ferroviaria di Scalea mal utilizzato.

Un diversamente abile resta prigioniero del treno perché non può scendere dalla carrozza che lo trasportava in vacanza verso il mare della cittadina turistica. È la triste storia di un ragazzo che, come fa sapere l'ufficio stampa dell'associazione Parent project Onlus, doveva usufruire di un viaggio organizzato dall'azienda sanitaria di Roma e, in Calabria, in una stazione di uno dei centri balneari più grandi della stessa regione, ha trovato le barriere che gli hanno impedito di scendere dal convoglio.

Il ragazzo, del quale non sono state fornite le generalità, ha rischiato di raggiungere Reggio Calabria per poi far ritorno a Roma. La polemica romana è incentrata sulla mancata verifica, da parte dell'Asl, dell'esistenza dell'attrezzatura adatta in stazione a far scendere i diversamente abili dal treno.

In Calabria, invece, si ripete la "triste" storia di strutture non adeguate alle più moderne città europee. La stazione ferroviaria di Scalea è stata più volte oggetto di richieste di ammodernamento e, comunque, di attenzioni, da parte dei volontari della Protezione



La stazione di Scalea

civile, del portavoce dei Verdi, Palmiro Manco, e del vicesindaco, Mauro Campilongo, che ha avuto una serie di scambi epistolari con la dirigenza.

Dunque, a Scalea, non solo manca la possibilità di poter scendere in carrozzella da un treno, ma, per esempio, un non vedente, che dovrebbe seguire i percorsi tracciati con le tecnologie più moderne, si troverebbe faccia a faccia con la porta serrata delle toilette, rinnovate e, però, sempre chiuse, forse per mancanza di personale. Inutile ricordare le condizioni della struttura dove sarebbe dovuto scendere il giovane romano. Quello che è stato definito il "biglietto da visita"

per i turisti che scelgono la strada ferrata, non è altro che carta straccia.

Doveva essere la prima vacanza senza i genitori, per il giovane diversamente abile, che ha rischiato invece di rimanere prigioniero del treno: «In una delle tante stazioni ferroviarie - fanno sapere dalla Parent Project - che non consento alle persone disabili di scendere dal vagone. L'equipe della Asl non ha verificato se Trenitalia aveva dotato la stazione ferroviaria dell'ausilio e così la famiglia si è trovata davanti l'unica soluzione possibile: partire con la propria macchina per trasportare la carrozzina elettrica fino in Calabria. I dati parlano

chiaro: su oltre 2.700 stazioni ferroviarie, solo il 16% è privo di barriere architettoniche. Scalea è un centro turistico che in estate alla società delle Ferrovie dello Stato frutta molto denaro.

La stazione ferroviaria di Scalea, invece, oltre a non dar corso al principio generale che vuole che i servizi di trasporto pubblico siano resi accessibili ai non deambulanti, si presenta pericolosa per tutti i viaggiatori. Non è nuova, infatti, la polemica sollevata sulla mancanza di illuminazione nei sottopassaggi, realizzati da non molto tempo e adeguati, a quale normativa non si sa.

Corsie difficili da percorrere in carrozzella, ma anche con le proprie gambe. «Come genitori - ha dichiarato la famiglia - dovremmo dire grazie a chi si è dato da fare per consentire a nostro figlio di fare questa vacanza, ma vorremmo sapere come sia possibile organizzare questi soggiorni con così tanta leggerezza. Oggi, grazie ad internet e al lavoro di molte associazioni, sono disponibili tantissime informazioni per organizzare dei viaggi accessibili a tutti. Ci chiediamo perché ancora ci sono tante barriere anche mentali; non vorremmo scoprire che, come in molte altre situazioni, visto che la responsabilità è di tutti allora nessuno è responsabile».

Belvedere. Difficoltà economiche potrebbero costringere a cedere il titolo Associazione sportiva a rischio chiusura

di ADRIANA SABATO

BELVEDERE - La società sportiva del Belvedere calcio è a rischio chiusura.

Potrebbe essere infatti costretta a cedere il titolo di categoria per difficoltà economiche che permangono da tempo, l'associazione che, sorta nel 1963, dopo cinquant'anni di attività ha raggiunto un traguardo molto ambito: la conquista della categoria Eccellenza.

È riferito proprio a tale problematica l'appello lanciato dalla società sportiva all'Amministrazione, agli imprenditori, al settore commercianti e a chiunque

voglia entrare a far parte dell'associazione, con cui viene richiesto un urgente sostegno economico.

«L'As Belvedere - si legge nel comunicato diffuso sul sito Laltrasinistra - porta a conoscenza di tutta la cittadinanza che, dopo quasi quindici anni di grossi sacrifici economici del presidente e dei vari soci che si sono succeduti, non è più in grado di continuare.

È doveroso ricordare che l'As Belvedere, oltre ad aver raggiunto, dopo cinquant'anni di calcio, la categoria Eccellenza, svolge anche un compito di rilevanza sociale, in quanto manda avanti

una scuola calcio che raggruppa circa centocinquanta ragazzi di età compresa tra i cinque e i quindici anni, offrendo loro concrete opportunità di inserimento».

Nell'appello si auspica infine da parte dell'associazione, un concreto ricambio dirigenziale che preveda anche la sostituzione dei veterani del settore, con la finalità di mantenere vitale un'attività tanto importante per i giovani e che faccia sognare ancora grandi e piccoli.

In mancanza di risvolti positivi, il presidente sarà costretto a prendere la drastica decisione di cedere il titolo.

Scalea. Un dipendente si è accorto dell'uomo. Lunghi i tempi del 118

Colto da malore nell'auto

Per un'ora e mezzo nel parcheggio di un supermercato

SCALEA - Ha rischiato di morire fra l'indifferenza dei passanti. In molti, probabilmente, però non si sono accorti che all'interno di una Rover 75, parcheggiata davanti all'ingresso di un supermercato di via Paolo Borsellino, a Scalea, stava per consumarsi una tragedia.

Un uomo di 58 anni, residente nella cittadina tirrenica, ha avuto un malore all'interno della sua auto una Rover 75 e forse per almeno un'ora e mezza nessuno si è reso conto che era in difficoltà. L'auto, una volta estratta la chiave dal cruscotto, dopo un certo numero di minuti si chiude automaticamente per impedire eventuali furti. Forse in quel frangente, il cinquantottenne ha avuto il malore e non è più riuscito a premere il pulsante. Un dipendente del supermercato ha affermato di aver visto il malcapitato adagiato sul sedile del lato guida.

«Ho pensato di chiamarlo, ma se stava solo riposando, avrebbe potuto avere una reazione non buona nei miei confronti», ha detto il giovane. Con il passare delle ore, però, l'uomo non dava segnali e, grazie anche all'intervento di un carabinieri, non in servizio, che si trovava a passare dal supermercato, è stata attivata la richiesta di un'autoambulanza del 118.

Nel frattempo si è anche deciso che forse era meglio rompere il vetro: l'alta temperatura all'interno dell'auto, parcheggiata al sole, e

sputa, quindi senza aria condizionata, avrebbe potuto aggravare le condizioni dell'uomo. Poi per qualche attimo il cinquantottenne di Scalea ha avuto la forza di aprire la sicura dell'auto ed è stato trasportato all'interno dello stesso supermercato. Ci sono state serie difficoltà per reperire un'ambulanza perché erano tutte impegnate.

Solo nei minuti successivi è giunto il pronto intervento dell'ospedale di Praia a Mare. I medici dopo aver prestato le prime cure hanno poi trasportato il malcapitato in ospedale. La vicenda di ieri richiama ancora una volta la necessità di istituire un servizio di emergenza 118 anche a Scalea.

Una postazione che possa intervenire in pochi minuti per soccorrere le persone. Il



L'ambulanza e la Rover nel parcheggio del supermercato

ritardo eccessivo dell'autoambulanza avrebbe potuto complicare ulteriormente la situazione, nel caso di ieri. Nei giorni scorsi è stata istituita una postazione a

Diamante che, però, in alcuni momenti, per l'intenso traffico sulla Ss 18, può diventare enormemente distante.

m.e.

S. Nicola A. Disagio giovanile

Conclusa l'iniziativa

“Le nostre vie”

di ANDREA POLIZZO

SAN NICOLA ARCELLA - Giunge al termine “Le nostre vie” progetto finanziato dagli assessorati alla Pubblica Istruzione della Provincia di Cosenza e del Comune di San Nicola Arcella e curato dalla onlus Amici di San Nicola Arcella, che mira alla riagggregazione delle nuove generazioni intorno al recupero dell'identità e della cultura locale.

Il progetto, destinato ai giovani della scuola media inferiore, aveva l'intento di arginare problematiche e disagi giovanili indicando forme di aggregazione intorno a valori laici, quali la storia e la cultura locale.

Nello specifico, sette gruppi di giovani studenti erano impegnati nella realizzazione di un blog in internet sui temi della cultura

e della storia locale, della emigrazione, dell'accoglienza, della conoscenza del territorio cittadino e sul tema della consapevolezza. Ora che il progetto è concluso, i suoi animatori tirano le somme.

La giornata conclusiva del progetto “Le nostre Vie” si è svolta nella sala consiliare del comune di San Nicola Arcella alla presenza delle autorità locali. L'assessore Barbara Mele ha consegnato gli attestati di partecipazione ai ventuno giovani della locale scuola media statale che, coadiuvati da otto Tutor, hanno dedicato a “Le nostre vie”, volontariamente e fuori dell'orario scolastico, circa ventiquattro pomeriggi per un totale di settecentocinquanta ore di lavoro. Tra le attività svolte incontri con testimonial sul tema dell'accoglienza, con gli anziani sul dramma dell'emigrazione, con l'Università di Cosenza sul tema della consapevolezza, sulle opportunità della crescente immigrazione interna, oltre a lavori di ricerca sui temi della Storia e delle culture locali, sulla riscoperta delle antiche vie del commercio e la costruzione di uno specifico stradario.

Quest'ultimo è una sorta di “tutocittà” dedicato alla conoscenza del luogo di appartenenza la cui realizzazione ha necessitato di lunghe passeggiate per il territorio e un certosino lavoro di ricostruzione al computer della cartografia locale finora mai approntata dalle istituzioni locali.

Cetraro. C'è l'impegno del Comune per il riposizionamento della statua Il Cristo sofferente tornerà ai Licei

di GAETANO BENCIVINNI

CETRARO - Riposizionare il Cristo sofferente nei giardini dei Licei di Cetraro è un impegno prioritario della nuova maggioranza guidata dal primo cittadino Giuseppe Aieta.

Nei giorni scorsi Aieta ha sottolineato che la statua sacra ha un notevole pregio artistico e soprattutto è un simbolo antimafia e come tale deve tornare a svolgere l'importante funzione di trasmettere alle nuove generazioni il messaggio della legalità e della lotta alla cri-

minalità organizzata. Il 20 giugno del 2006 il civico consesso ha voluto formalmente riconoscere il valore antimafia del Cristo sofferente con un atto deliberativo votato all'unanimità.

Tra le iniziative dell'amministrazione comunale ci sarà la richiesta formale al presidente della giunta regionale Agazio Loiero di elevare la scultura dell'artista Marcello Ciampa a simbolo regionale antimafia. Ciampa ha già presentato al comune di Cetraro il progetto di restauro della statua, che dall'11 settembre 2002 è rimasta depositata nei

magazzini comunali dopo essere stata rimossa da Piazza del Popolo in cui sventava dagli anni Ottanta.

Il Cristo sofferente era stato dedicato alla memoria delle vittime di mafia dopo il tragico assassinio di Giovanni Losardo. Una statua che esprime il dramma di un paese martoriato dal dolore per i tanti caduti per colpa della criminalità organizzata. Attualmente, la Provincia di Cosenza ha già messo a disposizione dei fondi per il riposizionamento della statua. La somma necessaria dovrebbe essere integrata dalla regione Calabria.